

Giovanni III (530). Tralasciai veramente d'enumerare con precisione tutti quegli illustri personaggi che ne' secoli scorsi visitarono o alloggiarono in questo monastero, e in quest' Isola, per non riuscire troppo prolisso, e non ripetere ciò che presso d' altri moltissimi autori può osservarsi. Ma certo egli è che quasi tutti quelli che si trattennero per qualche giorno in Venezia, anche a s. Giorgio passarono per esser isola assai vicina e degnissima di considerazione (531). Il Retano continuò fino al 1702 (532). Fu poscia abate Cleto Caspi veneziano. In questi tempi, come pure ne' nostri, s. Giorgio Maggiore aveva sotto di se e la chiesa di s. Maria di Pero già sopra nominata nella diocesi Trevisana, unita dal pontefice Sisto IV nel 1480, e nel medesimo territorio le chiese di s. Benedetto di Zenson (533), s. Mauro di Rovare, s. Andrea di Barbarana (534), s. Marco di Fagarè, beneficii parrocchiali perpetui, s. Ermagora e Fortunato di Fossalta beneficio semplice (535).

Serie
degli
abati
CXV

Nè altro mi avanza da aggiungere a questa istoria, essendo giunto all'epoca del secolo decimottavo. Forse che tra le varie cose narrate molte saranno sembrate di pochissima importanza, per essere anche tali di loro natura, e ben da me conosciute: ma le storie dei monasteri difficilmente possono riuscir diverse, dovendosi tener conto anche de' piccoli avvenimenti, quando si ha scarsezza di grandi. Talvolta però qualche notizia storica, che presa isolatamente sembra di poco conto, vale a sciogliere qualche grave letterario problema, e talvolta qualche piccola notizia in argomento di belle arti risparmia molte investigazioni, e riesce pure gradita a chi le coltiva. Se non altro, quando la cronaca dell'Olmio e alcune carte del monastero andassero perdute, ne rimarrà almeno orrevole rimembranza in queste memorie con patrio amore serbate (536).

Sotto il Caspi del 1707, 25 giugno fu fatta ricognizione dal cardinal Pietro Priuli di diverse reliquie già esistenti presso il nobile uomo Giambatista Rubini, avute nella eredità del cardinale Giambatista Rubini, e a lui donate dal padre Tommaso di Spoleto riformato di s. Francesco, che le ebbe dal card. Alderano Cibo cui donolle il card. Francesco Barberino. Ciò tutto dal processo num. 8 dell'archivio. Dopo del Caspi fu eletto per la quarta volta Giovanni Retano nel 1708. Nel 1714 Cleto Caspi per la seconda volta. Nel 1718 o 1719, come si ha nel Cornaro, Fortunato Baglioni veneziano. Avvenne in quest'anno 1718 che dietro perizia fatta, si dovette riparare alla cupola grande della chiesa che aveva manifestate varie fessure (537). Del 1719. 27 luglio troviamo nota che fu levata una piccola porzione del cranio di s. Giorgio per donarla alla principessa Francesca Sibilla di Saxon Lavemburgh vedova di Baden (processo num. 81). E in detto processo sotto il di 21 dicembre dello stesso anno 1719 si legge un attestato del cancelliere di Nunziatura del trasporto fatto dal detto abate Baglioni di varie reliquie che esistevano da tempo immemorabile in cinque statue d'argento caduche, in altre cinque statue d'argento di più nobile e lodevole forma. Nel 1720 fu eletto abate Bernardo Franceschi veneziano, sotto il quale essendo stata nel 1722 a' 28 maggio dopo vespero polluta la chiesa di s. Giorgio per lo scampo di tre galeotti che fuggirono all'altare maggiore di essa chiesa, dove furono feriti da' loro ufficiali che li inseguivano, venne nel di 31 di quel mese ed anno riconciliata dall'abate suddetto. Tale notizia abbiamo dal processo num. 6 e dal Catastico Sandei. Leopoldo Cappello nel 1726 pur veneziano succedette abate. Sotto la sua reggenza si restaura e si produce in altezza la Torre delle campane, com'ho detto nella illustrazione all'epigrafe 55 e 56. Il Cappello per decreto del senato 13 maggio 1728 diede una particella del braccio di s. Lucia vergine martire al cardinale Angelo Maria Querini affinché la offerisse in nome

CXVI
CXVII
CXVIII

CXIX

CXX